

**SABATO  
19  
FEBBRAIO  
1977**

Lire 150

# LOTTA CONTINUA

## Venuta per spezzare la lotta, la prepotenza del Pci cacciata dall'università. Cossiga ordina di sgombrare, ma il movimento è più forte

### Oggi manifestazioni degli studenti di Roma, di Napoli e di Milano

A Torino il comitato di occupazione decide di impedire il volantinaggio del PCI. Grande corteo studentesco a Trento. Giovedì a Firenze hanno manifestato in 10.000: DC e PCI avevano chiesto alla Questura di vietare il corteo. Anche a Catania 4.000 in piazza. A Mestre un corteo di migliaia di studenti risponde alle provocazioni del servizio d'ordine sindacale. Occupate tutte le facoltà a Salerno.

ROMA, 18 — I fatti di ieri all'università di Roma hanno provocato una immediata risposta nelle scuole contro l'atteggiamento intimidatorio tenuto dal PCI. Al Castelnuovo una affollata assemblea ha battuto le posizioni del PCI, sostenute anche da elementi esterni, e in una mozione, votata quasi unanimemente, hanno deciso di occu-

pare la scuola fino a sera, per poi continuare lunedì con una occupazione a tempo indeterminato, con divisione in commissioni. La protesta è contro Malatti e per i fatti dell'Università.

All'Istituto tecnico di via Lombroso (Genovesi) una assemblea di circa 500 fra professori, studenti e belli hanno deciso di occu-

#### ULTIM'ORA

Il corteo degli studenti di Roma partirà alle ore 17 da piazza Esedra, lo ha deciso un'assemblea di migliaia di compagni alla facoltà di economia e commercio

pare il PCI (solo 30 voti a favore) e ne ha approvato un'altra di rifiuto dei sacrifici e di condanna del PCI e del suo tentativo di instrumentalizzare il sindacato, mozione passata a stravolta maggioranza nonostante l'atteggiamento provocatorio della FGCI.

Questi, arrivati con fare trascinante, hanno dichiarato apertamente che stavano cercando i compagni che erano all'occupazione dell'università per dargli una lezione a base di sprangate. I compagni del PCI che erano nei capannoni li hanno invitati ad allontanarsi.

Anche al Duca d'Aosta, al Diaz e all'Armellini si sono tenute assemblee in cui c'è stato un duro scontro con le posizioni dei revisionisti.

(continua a pag. 6)

L'intervento di un sindacalista del PCI è stato contestato dall'assemblea. Una mozione di condanna è stata a lungo applaudita

Grave è stata la provocazione portata avanti all'interno dell'istituto e poi fuori, mentre si svolgeva il cosiddetto ordine pubblico. L'ordine in questione lo abbiamo visto all'opera dell'aggressione contro la guardia PCI-polizia contro il movimento di massa degli studenti, e prima ancora nella furibonda campagna «contro la criminalità politica e comune» approdata nella parola d'ordine del PCI e della DC per la «chiusura dei covi». Adesso siamo al dunque: sulla spinta della sciagura speditiva punitiva di Lama, il governo Andreotti ha ratificato la crociata contro i «covi» facendo propria l'iniziativa repressiva di Pecciolini, Trombadori e Cossiga. Dopo che nei giorni

### Ordine pubblico: il governo propone inaudite leggi liberticide

ROMA, 18 — La repressione stringe i tempi con un'iniziativa di gravità inaudita, segno di un regime fascista. Con un comunicato affogato tra i provvedimenti di ordinaria amministrazione, il consiglio dei ministri informa di aver approvato 5 disegni di legge in un colpo solo per la tutela del cosiddetto ordine pubblico. L'ordine in questione lo abbiamo visto all'opera dell'aggressione contro la guardia PCI-polizia contro il movimento di massa degli studenti, e prima ancora nella furibonda campagna «contro la criminalità politica e comune» approdata nella parola d'ordine del PCI e della DC per la «chiusura dei covi».

Adesso siamo al dunque: sulla spinta della sciagura speditiva punitiva di Lama, il governo Andreotti ha ratificato la crociata contro i «covi» facendo propria l'iniziativa repressiva di Pecciolini, Trombadori e Cossiga. Dopo che nei giorni

scorsi era circolato in gran segreto un dossier del Viminale su quali e quanti «covi» fare oggetto di attenzioni poliziesche, siamo al disegno di legge, un progetto poliziesco che sembra uscito dai legislatori di Pinocchio.

Sui suoi contenuti per il momento non è dato di conoscere i particolari (almeno per i non addetti ai lavori) ma è già chiarissimo dove vada a parare il provvedimento, che è stato proposto dal ministro guardiasigilli Bonifacio. L'intero pacchetto repressivo è stato definito dallo stesso Bonifacio «una risposta alle richieste che nascono dal paese», dove per «paese» si intende evidentemente non la volontà delle masse (che vogliono farla finita con le leggi speciali fin dalla approvazione della legge-strage di Reale) ma il grande padronato e chi lo fiancheggia comprende gli interessi antipopolari sulla sinistra.

La polizia dunque può chiudere qualsiasi circolo e se non vi troverà né bastoni, né bottiglie, potrà sempre provvedere a una adeguata «messa in posa» nel corso di una perquisizione. Il sequestro durerà per tutta la durata

del processo (anni!) e sarà definitivo se la sentenza sarà di condanna anche per un solo esponente del «covo». Ma non basta: un «commune» pazzesco dispone testualmente che saranno chiusi anche i circoli di «associazioni o movimenti i cui membri siano stati denunciati per delitti contro la sicurezza dello Stato», cioè in pratica per qualsiasi reato politico! Le misure contro i «covi» (accompagnate da sapienti «ritocchi» alla procedura processuale e a nuove disposizioni per colpire il movimento dei detenuti) sono un progetto organico di criminalizzazione del movimento di classe e non solo delle sue avanguardie, una sfida frontale che supera di slancio perfino la legge Reale.

Il PCI ne è artefice fino in fondo, in solido col regime democristiano. Queste misure sono anticonstituzionali, negano prerogative elementari di ogni stato di diritto.

(continua a pag. 6)

### La piccola Praga non ha pagato

Quello che è successo all'università di Roma giovedì non ha forse precedenti nella recente storia italiana. Il servizio d'ordine del PCI si è assunto il compito di «normalizzare» la situazione all'università e lo ha fatto provocando e scontrandosi con gli studenti occupanti. Lo ha fatto usando la copertura sindacale di un comizio del segretario della CGIL Luciano Lama. Lo ha fatto, da vero partito d'ordine unendo lo stalinismo delle vocazioni cecoslovacche all'ottusità del partito di regime. Lo ha fatto conscientemente, dopo che per quindici giorni aveva tentato inutilmente di creare una base di consenso verso il governo nell'università occupata. Ha preceduto di sole sei ore l'intervento armato dello Stato che ha ostentatamente applaudito davanti ai cancelli dell'università. Un incidente? Una deviazione dalla linea del consenso e del pluralismo? Non pare proprio, se poi nel pomeriggio ha cercato di arrivare all'inizio di uno sciopero generale a Roma in cui gli operai — che non sono stati autorizzati a scioperare contro il decreto di Andreotti — avrebbero dovuto lottare contro gli studenti; se ha cercato, in tutti i modi di fare disdire nel pomeriggio di giovedì lo sciopero dei poligrafici per poter fare uscire l'Unità; se i suoi attivisti hanno presidiato in 1.500 la federazione romana aggredendo chi aveva la faccia da «autonomo»; se i suoi attivisti hanno picchiato compagni omosessuali, in quanto omosessuali; se ha sparato per tutto il pomeriggio di giovedì voci che davano per accreditati dagli «autonomi» Lama, Ferrara, D'Alema. Un comportamento allucinante e nello stesso tempo consequente.

Ma tutta la manovra non ha incontrato successo. Non lo ha incontrato all'università dove la reazione degli studenti ha posto fine ad un'aggressione contro la lotta; non lo ha trovato nel sindacato in cui consistenti settori si sono rifiutati di seguire Lama e Berlinguer; non lo ha trovato nelle fabbriche, dove alla diffidenza per le spiegazioni del PCI si è aggiunto spesso un rigetto netto dei metodi e della politica revisionista; non lo ha trovato nelle scuole medie; non lo ha trovato nell'università.

Più i giorni passeranno, più l'importanza di questa giornata apparirà chiara. Non si è trattato di una sconfitta militare del segretario della CGIL, come — trucidamente dicono, giurando vendetta da alcuni, per fortuna molto pochi attivisti del PCI romano — ma di una cocente sconfitta politica, della sconfitta

(continua a pag. 6)

## "Noi chiediamo che gli studenti che occupano l'università vengano davanti alle fabbriche"

Interviste di «Radio Città Futura» a lavoratori che facevano parte delle delegazioni sindacali

Un operaio dei consigli di fabbrica: «Ieri all'interno della fabbrica abbiamo ricevuto una telefonata da un compagno del consiglio di fabbrica e a questo punto ci ha detto: «Venne all'università perché parla Lama...».

Altro operaio: «Non sono d'accordo, non siamo una massa, perché non possiamo dire che noi sindacalisti... ci abbiamo una delega, perché a noi ci hanno eletto democraticamente e noi la rispettiamo, però questa autonomia che ci ha del pluralismo di confronto tra studenti e operai deve essere anche rispettata...».

Altro operaio: «No, lo sai domani che succede sui giornali? Gli studenti si scontrano con gli operai invece non è vero manco per il cazzo, perché gli studenti oggi si sono scontrati con il SdO del PCI, questa è la verità! E da domani noi come compagni operai che siamo nelle fabbriche, dobbiamo fare controinformazione su 'ste cose, pure noi che siamo nei CdF nella fabbrica mia nella tua, e in tutte le fabbriche della Magliana!».

Altro operaio: «Prima di fare le cose queste, noi siamo d'accordo con queste cose, noi vogliamo...».

«Ci hanno detto soltan-

to venire e basta, noi come al solito siamo una massa di manovra del sindacato, a noi non ci consultano quando devono fare l'accordo...».

Altro operaio: «Non so se mi chiedo se, senza avere un dibattito, senza avere una discussione... io ci debba parlare Lama uno devo andare lì e a praticare questo tipo di cose... Su questo intervento non sono d'accordo... è come se all'interno di una fabbrica volessero entrare gli studenti... io dico di no, lo dico se prima ci si fa un'assemblea e discutiamo quelle che andiamo a fare e poi lo dico: sì, possiamo partecipare... ma no come presupposto di andare lì e insegnare agli altri cosa è che già non si chiarisce...».

Altro operaio: «Per la miseria noi siamo incattiviti col sindacato perché ci ha fatto una telefonata, «venite che c'è Lama, e portateve 'no striscia' che c'è da fare il lavoro, e noi siamo d'accordo con queste cose, noi vogliamo...».

«Ci hanno detto soltan-

to a consultà dopo, così come hanno fatto con l'accordo della Confindustria con i sindacati, prima hanno fatto l'accordo e poi vengono a consultare noi, se vogliono andare avanti con questa linea ci andassero, poi voglio vedere l'isolamento se lo creeranno da soli».

Un altro operaio: «Addirittura perfino gli autonomi si mettono a confronto politico con il resto degli

studenti e invece no i sindacalisti non si mettono in confronto con gli studenti [e sono sindacalisti questi che parlano, ndr] «Calano con gli elicotteri... Quelli che erano contrapposti agli studenti stamattina quando parlava Lama chi erano?».

«Non gli operai, non i CdF perché gli operai non ci

stanno qui, vogliamo fare il controllo di quanti operai ci stanno stamattina qui? Saranno pure lavoratori, te voglio ammettere, ma sono tutti quadri di cellula del PCI».

«Ieri sera hanno fatto le riunioni di cellula per fare il SdO, e che non le sapemo 'ste cose? Ma che le credi che il segretario della Saima lo vanno a consultare sapendo che posizione politica c'ha lui?».

«La stessa cosa che è avvenuta qui stamattina è avvenuta mercoledì passato al Borgoletto Prenestino,

quando Brasca assessore del PCI è andato al Borgoletto a fare il comizio, belli le famiglie del Borgoletto, i baraccati stavano da tutt'altra parte, mentre lui faceva il comizio lì, capito? Poi c'è stato pure un

inizio di scontro con il SdO

del PCI con i baraccati, con i proletari, i giornali il giorno dopo dicevano «Gruppi extraparlamentari disturbano il comizio del PCI non è vero manco per il cazzo 'ste cose, capito?».

«So che è una situazione di incattivimento — dice uno che prima era molto

(continua a pag. 6)

### "GLI STUDENTI OCCUPANTI SONO NOSTRI ALLEATI"

Dal consiglio di fabbrica della IME di Pomezia (300 operai) una delle mozioni che ristabiliscono la verità sui fatti di giovedì

Non contento della provocazione orchestrata ieri all'università di Roma, il PCI ha cercato vie più di strumentalizzare la sigla CGIL-CISL-UIL (già usata in mattinata) per promuovere uno sciopero provinciale contro i «provocatori dell'università». Nonostante l'accanimento della FLM, in cui sosteneva la sua versione sui fatti avvenuti e la sua linea «contro i provocatori» chiamando alla lotta

i lavoratori. Senza precisazioni ulteriori scritte. Ma precisazioni non scritte, evidentemente sono venute da telefonate ai CdF in cui si dava l'indicazione di un'ora di sciopero. Questa la risposta del CdF dell'IME metalmeccanica con più di 300 dipendenti. Ad essa si affiancano altre che pubblicheremo domani.

(continua a pag. 6)

### La reazione nelle fabbriche di Milano

MILANO, 18 — «Hanno picchiato il sindacato e il movimento operaio», questa è la versione dei fatti che il PCI tenta di far passare nelle fabbriche del suo servizio d'ordine contro le lotte degli studenti universitari di Roma. Ma le reazioni degli operai non gli danno molto

tempo per difendersi: comunque, tutti i volontari sono rimasti al loro posto. Gli uni che fanno finta di essere sicuri di sé nei toni di denuncia dei provocatori che picchiano i sindacalisti sono i comitati del consiglio di fabbrica della Breda Fucine, della Radaelli, della Serutti, e il comunicato della FLM della zona S. Siro, che sono stati fatti verticalicamente e burocraticamente, con il risultato che nei piazzali delle fabbriche che hanno ricevuto questo concentrato di menzogne, i compagni dicono che di volontari non se ne erano mai visti tanti gettati a terra.

In molte altre fabbriche lo scontro è tra i volontari di Lotta Continua, che erano

per fortuna molto pochi attivisti del PCI romano — ma di una cocente sconfitta politica, della sconfitta

(continua a pag. 6)

## Storia di uno sciopero revocato

# COME È FALLITO IL "GOLPE SINDACALE" DEL PCI



Si sono portati anche le scale per cancellare le scritte del movimento

Questa è la storia di uno sciopero generale (provinciale) «scomparso» per la prima volta nella storia sindacale di questi ultimi anni non per l'impegno attivo e massiccio del PCI ma esattamente per il motivo opposto. Probabilmente in giornata arriveranno telegrammi ai giornali e alle agenzie di stampa non questa volta da parte di Benvenuto, o altri presunti «estremisti», come nel caso della riunione delle segreterie CGIL-CISL-UIL che doveva decidere sulle misure da prendere contro il decreto Andreotti, ma da esponenti sindacali rigidamente allineati sulle posizioni del PCI. Andiamo con ordine. Ieri, mentre gli studenti sconfitti la provocazione del S.D.O. revisionista maldestramente mascherato dietro i cartellini CGIL-CISL-UIL (a decine sono stati riconosciuti militanti della FGCI, funzionari di partito, ecc., che non hanno mai fatto parte del servizio d'ordine sindacale) si riunivano in assemblea per valutare l'accaduto e decidere il da farsi, Canullo della CGIL romana «indiva» per l'indomani lo sciopero generale provinciale lasciando allibito il segretario regionale della UIL presente. La «direttiva» propagandata dai qua-

dri del PCI, era confermata verso le 14.30, prima che ci fosse una qualsiasi riunione tra le federazioni sindacali, da D'Alema (il giovane e promettente segretario della FGCI) che con sicura tracotanza annunciava lo sciopero. «Semmai ci sarà qualche difficoltà a far fare il corteo all'Università». Poco dopo la polizia in assetto da guerra risolveva il problema del nostro. Ma evidentemente le difficoltà non erano solo queste. Dentro il sindacato non tutti evidentemente sono pronti a scattare agli ordini del PCI e a bersi come ora colato la versione di un'Università in mano a un pugno di facinorosi da stanare con i servizi d'ordine, né a scandalizzarsi del fatto che il buon Lama venga disturbato mentre sproloquia di austerità, di sacrifici e di pieno appoggio al governo.

Mentre gli attivisti del PCI attaccano cartelli che annunciano lo sciopero e la manifestazione «antifascista» (!) nessuno si chiede come mai dopo la spartoria, questa si crimi-

nale e fascista, all'Università, non c'è stato nemmeno un minuto di «sospensione del lavoro»? Inizia una lunga riunione alla Camera del Lavoro per prendere le decisioni. L'ANSA, evidentemente informata da una velina del PCI, da già per sicuro lo sciopero (dalle 13 alle 17) e precisa anche il percorso del corteo che partendo dalle scale per direttive da adottare per «stroncare e rendere innocue le centrali terroristiche». Alla presenza di Cosiga, Lattanzio e Bonifacio, l'on. Mazzola ha introdotto con una relazione che fa proprie tutte le proposte forzate e reazionarie venute fuori in que-

stuo ultimo periodo, fino a ritirare fuori il fermo di polizia, questa volta «ribattezzato» sotto la definizione «fermo di sicurezza». Dopo aver trattato frettolosamente i problemi legati alla smilitarizzazione e alla sindacalizzazione — ribadendo il divieto per gli agenti dei PS di usufruire del diritto di sciopero e di riunione nelle ore di sciopero — Mazzola è entrato in merito ai provvedimenti da adottare contro la «criminalità politica».

Chiusura di «quelle as-

## Ordine pubblico

# La DC riesuma il fermo di polizia

ROMA, 18 — Mentre alla Università, il PCI prima la PS poi, davano un ottimo esempio di «prevenzione e repressione» applaudendo la celere che sgombra l'Università, la direzione della DC si riuniva per discutere sui problemi dell'ordine pubblico e dei provvedimenti da adottare per «stroncare e rendere innocue le centrali terroristiche». Alla presenza di Cosiga, Lattanzio e Bonifacio, l'on. Mazzola ha introdotto con una relazione che fa proprie tutte le proposte forzate e reazionarie venute fuori in que-

sociazioni e movimenti nei quali siano state rinvenute armi, esplosivi o i cui membri siano stati denunciati per delitti contro lo Stato; carceri speciali per i «detenuti pericolosi»; piano di emergenza per la sorveglianza esterna di questi istituti; infine richiesta ai gruppi parlamentari di approvare in tempi brevissimi un provvedimento legislativo, che «permetta alle forze di polizia di operare il fermo, a fini di sicurezza, di persone sospette di preparare atti di eversione, terrorismo o sequestro di persone».

I lavori si sono conclusi rimandando a un gruppo di lavoro il compito di raccolgere e sintetizzare tutte le proposte emerse. Chissà, se ora che hanno risumato quel fermo di polizia affossato sotto l'altro governo Andreotti dalle lotte operaie del '73, non arriveranno a chiudere tutte le università occupate (magari usando i metodi adottati giovedì a Roma), come «centrali eversive»! Ormai da un governo come questo c'è da aspettarsi di tutto.

## ABORTO - Iniziato il dibattito al Senato

ROMA 14 — Questa mattina alla commissione giustizia e sanità del Senato è cominciata la discussione della legge sull'aborto con le relazioni del socialista Pittella e della comunista Giglia Tedesco. Pittella ha ricordato che gli aborti clandestini in Italia, secondo i dati del ministero della sanità, sono 850 mila all'anno secondo i dati dell'UNESCO, un milione e trecentomila) ed è a partire da questa realtà che è necessario che sia approvata la legge. Giglia Tedesco ha detto tra l'altro che le posizioni «estreme» appaiono emarginate (l'aborto come il «delitto del secolo» e dall'altra l'aborto come «manifestazione incoercibile di libero arbitrio») e che la depenalizzazione dell'aborto è l'obiettivo pregiudiziale e irrinunciabile della nuova legge. Entrambi i relatori hanno chiesto spiegazioni ai democristiani sulla loro proposta di decreto legge sull'ampliamento delle funzioni dei consulti (di cui abbiamo parlato sul giornale di giovedì). La discussione è stata quindi aggiornata a mercoledì prossimo.

Per le compagnie dei collettivi femministi romani resta fissato l'appuntamento per lunedì — alle ore 12 — all'ospedale San Giacomo

per l'assemblea sull'aborto con il personale medico e paramedico, contro l'obiezione di coscienza.



## È contenta la borghesia di questo PCI?

Le reazioni dei partiti ai fatti di Roma

ROMA, 18 — La grande borghesia ha messo alla prova le capacità e l'efficienza repressiva del PCI e non può essere poi molto contenta del cattivo colpo: ma nella stessa temporeggiava pure con preoccupazione la tendenza del PCI di sostituirsi in qualche modo allo stato, garantendo in prima persona e con il proprio apparato il consenso sociale al regime, scavalcando in un certo senso le istituzioni ufficiali, dimostrandosi più efficiente di loro. Anche a chi sta a cuore la propria fetta di potere sindacale o il proprio spazio «pluralistico» garantito all'ombra del PCI, ma messo in questione da un'applicazione troppo pesante dell'egemonia revisionista, l'iniziativa del PCI non è andata giù, per cui il panorama delle dichiarazioni e valutazioni è più variegato di quanto non potesse sembrare in un primo momento allo stesso dirigente revisionista che chiamavano a raccolta la nazione intorno all'onore perduto di Luciano Lama. Il governo sta a vedere, la DC tace (ma intanto rilancia il fermo di polizia); per loro era meglio che l'intervento del PCI non rendesse interamente superfluo l'intervento della polizia per «sgomberare», ma che non potesse esibire dal suo ruolo più generale di «battistrada» del governo e della reazione.

Posizioni assai più aperte sono state espresse dalla FGSI (federazione giovanile socialista), mentre i repubblicani (compresi i sedicenti giovani repubblicani) hanno duramente condannato gli studenti, parlando di «facinorosi, provocatori, fascisti vestiti con abiti dell'estremissima sinistra». La FGCI ha fatto un po' di marcia indietro rispetto alle prime uscite del pomeriggio di giovedì: il suo volantino — in cui non a caso viene tacito lo sgombero poliziesco dell'Università — che evita di contrapporsi frontalmente al movimento ed alla reazione.

Vediamo brevemente le dichiarazioni ufficiali. Il PCI (che non è riuscito a far dichiarare uno sciopero antistituzionale) ha moderato i suoi toni dalle deliranti esecrazioni sul «fascismo» degli studenti occupanti, ma chiede un duro intervento dello stato, Tortorella ed altri in un'interpellanza ad Andreotti denunciano, fra l'altro «episodi di teppismo politico e di attacco aperto ai sindacati unitari ed al movimento democratico» di chi «fin dall'inizio ha individuato nel movimento sindacale e nel PCI i principali obiettivi da colpire» e «che forse proprio per questo hanno trovato ascolto e compiacenza in taluni grandi giornali e in taluni servizi della RAI-TV». Parlando dell'«attacco squadratico ad una manifestazione sindacale» il PCI dice che «tutto ciò non può continuare» e che «con un impegno concorde e senza riserve delle forze politiche democratiche e delle forze sociali, la provocazione va isolata e battuta: le autorità dello stato in tutti i campi devono fare fino in fondo al loro dovere verso la costituzione repubblicana, i civi dei provocatori devono essere chiusi, il traffico delle armi stroncato, la violenza ed il teppismo messi in condizioni di non nuocere».

Sai ma che cosa si dice sui fatti di statammina?

C'è stata nei confronti di Lama una forte contestazione che è andata a finire anche con tafferugli.

Ma qui i miei compagni dicono come non faccio sciopero contro Andreotti e fanno sciopero contro gli studenti...

Ma infatti noi la UIL non è mica tanto per la quale c'è devono far delle proposte... insomma non è che noi andiamo lì e gli diciamo solo de si.

Poi c'è Benvenuto che ce pensa lui...

E già perché qui è difficile spiegarlo agli operai...

Perché noi non abbiamo scordato che quando è successo per esempio a qualcuno dei nostri come a Vanni per esempio che gli hanno tirato i serci, pomodori e tutto quanto, mica abbiamo fatto sciopero. Sarebbe una prevaricazione e noi queste cose non ce le scordiamo e queste cose le diremo capito? Telefona domattina, ti saluto.

Alla CISL

## "No, non ci sarà di sicuro"

Abbiamo registrato queste due telefonate mercoledì sera, assieme a due compagni operai nella sede del giornale.

Pronto CISL? Sono un delegato della Face Standard volevo sapere se c'è qualcosa di vero sullo sciopero di domani...

Per il momento sembra di no, comunque non si sa niente la segreteria della federazione romana è ancora riunita con la segreteria della federazione a via Sicilia.

Ma su che termini è fatto questo sciopero, su cosa è convocato...

Non mi sono spiegato sicuramente non ci sarà! Però bisogna aspettare che finisca la riunione...

Ma i fatti com'è che si sono svolti?

Ma niente di trascendente, ci sono stati degli scontri, niente di eccezionale è il PCI che la un po' grossa.

Comunque per il momento non si sa nulla di preciso in merito allo sciopero. Ritelefonami va bene?

«...ma per Vanni mica s'è fatto sciopero»

Pronto è la UIL? Sono un delegato di fabbrica della Magliana volevamo sapere qualcosa di preciso sulle voci che girano di sciopero generale per domani.

Guarda fino a questo momento non si sa niente. Telefonata domattina che tanto se si fa l'assemblea non è prima delle 11 e così parli con Michelio o con Larizza e ti chiarisce un po' le idee, perché ora stanno ancora tutti riuniti.

Sai ma che cosa si dice sui fatti di statammina?

C'è stata nei confronti di Lama una forte contestazione che è andata a finire anche con tafferugli.

Ma qui i miei compagni dicono come non faccio sciopero contro Andreotti e fanno sciopero contro gli studenti...

Ma infatti noi la UIL non è mica tanto per la quale c'è devono far delle proposte... insomma non è che noi andiamo lì e gli diciamo solo de si.

Poi c'è Benvenuto che ce pensa lui...

E già perché qui è difficile spiegarlo agli operai...

Perché noi non abbiamo scordato che quando è successo per esempio a qualcuno dei nostri come a Vanni per esempio che gli hanno tirato i serci, pomodori e tutto quanto, mica abbiamo fatto sciopero. Sarebbe una prevaricazione e noi queste cose non ce le scordiamo e queste cose le diremo capito? Telefonata domattina, ti saluto.

## Milano: novità "politiche" in AO-PDUP

Alla vigilia della fase finale del congresso provinciale alcuni collettivi DP di fabbrica e cellule unite AO-PDUP hanno diffuso nei giorni scorsi un manifesto che prende le distanze in modo molto netto dai contenuti politici su cui si è sviluppata l'intensa operazione di unificazione delle due organizzazioni.

Il documento si presenta come il contributo di collettivi o singoli compagni che lavorano nelle seguenti situazioni: DP Asciano, Longanesi, Breda Terno, PDUP-AO Honeywell, PDUP-AO Unificati di Cinisello, AO ferrovieri, DP ospedalieri, di Niguarda, AO Giovani Cà Granda, Crescenzago, AO Philips, quartiere Grattosoglio, Pilotti Meccanica, DP auto-trasporti.

Dell'iniziativa, va rilevata oltre la rottura con il revisionismo. In settori consistenti delle due organizzazioni...» è ormai invalsa l'idea anticipata da Magri e ripresa dai 27 di Rocca Di Papa, secondo cui la crisi impone una deviazione dal corso normale della lotta politica, di passare dalla autonomia alla egemonia, dalle lotte al programma; si intende ancora una volta lo scontro tra le forze produttive e i rapporti di produzione alla maniera positiva della II Internazionale e del revisionismo.

Il documento prosegue delineando una analisi del ruolo del PCI in questa fase, che viene così definito: «cancellare ogni espressione autonoma e quindi radicalmente antagonistica della classe, facendosi organizzatore diretto della sua spacciatura e corporativizzazione». In funzione di questo obiettivo il PCI assume in proprio il progetto di costituzione «di un regime di democrazia repressiva», questa linea politica «conduce necessaria-

mente al tentativo di criminalizzazione della lotta di classe secondo il modello della Germania». «In sostanza è del tutto errato sostenere che il PCI è il baluardo della democrazia e il garante della possibilità di tenuta del movimento operaio».

Se si respinge la proposta del governo delle sinistre, anche nella versione: «...esposta organica da Rieser, secondo cui il governo delle sinistre può essere non obiettivo immediato ma di fase, sulla base di precise condizioni, cioè l'affermarsi di una forza politica rivoluzionaria capace di contendere al PCI l'egemonia». Questa prospettiva politica è priva di radici reali. In realtà: «...l'obiettivo fondamentale dei rivoluzionari in tutta questa fase è realizzare una unità crescente tra i vari strati proletari per una opposizione rivoluzionaria al tentativo di stabilizzazione capitalista di cui il PCI è sostegno attivo... si apre oggi una fase di resistenza di massa

contro l'attacco capitalista, nella quale è possibile unificare l'insieme del proletariato, organizzando una avanguardia di classe nel corso stesso della lotta».

Il documento termina con una esplicitazione delle intenzioni dei compagni firmatori rispetto all'aggregazione in corso. Alla domanda se si può ancora fare qualcosa per rovesciare il segno di un processo di unificazione in cui si è lasciata l'iniziativa alla destra, i compagni rispondono: «noi crediamo che dentro alle due organizzazioni ed attorno ad esse ci siano i compagni e le forze capaci di rompere completamente con la destra, di costringere i conciliatori ad una scelta, unificando sulla prospettiva di sinistra tutte le energie vive, le stesse migliori tradizioni ed esperienze di questi anni di lotte».

L'ASSEMBLEA DI MARTEDÌ

L'assemblea pubblica promossa dai firmatari del documento si è svolta marte-



## IL RUOLO DEL PCI

L'intenzione di questi compagni, evidente anche nel taglio volutamente politico-teorico dell'esposizione, è quella di tracciare discriminanti molto nette rispetto alla linea che costituisce l'asse politico dell'aggregazione. Nell'area rivoluzionaria, essi affermano, si vanno delineando due campi contrapposti: «alcuni scoprono che si tratta di mettere finalmente la testa a posto, raggiunta l'età della ragione, e arrivano alla autonomia della politica oltre la fase cosiddetta romantica delle lotte e delle forme autonome di organizzazione e

Gli interventi dei compagni di LC, e dei coordinamenti di Romana e Sempronio, anche se di carattere interlocutorio, hanno raccolto tempestivamente l'invito alla discussione che dovrà ora trovare le sedi più opportune per continuare. L'assemblea si è conclusa con la proposta di alcuni compagni di arrivare alla costituzione di un coordinamento cittadino dei collettivi di DP.



## Una situazione senza precedenti

L'università di Roma sgomberata da duemila poliziotti e carabinieri che si sono aperti il varco con le ruspe e i lacrimogeni; decine di feriti, di giovani compagni con la testa insanguinata, un'ormeassembla a Valle Giulia che decide di continuare la mobilitazione e di scendere in corteo sabato, decine di facoltà occupate in tutta Italia che guardano a Roma, la radio e la televisione che trasmettono in continuazione, il PCI che serra le fila e presidia la sua federazione romana, che

stampava più non posso volantini di condanna, che cerca di far revocare lo sciopero dei poligrafici per poter uscire con l'Unità, che cerca di fare indire uno sciopero generale per la provincia di Roma. Una giornata drammatica, tissima, dura che per molti versi non ha precedenti nella recente storia italiana. Tutto è cominciato — ma era solo una delle scene dell'ultimo atto — con il comizio di Luciano Lama dentro l'università occupata. C'è molto da raccontare da capire, da discutere di questa giornata. Proviamo a farlo.

## Il primo movimento di massa dopo il 20 giugno

Giovedì 17 febbraio 1977: l'università è occupata da quindici giorni da migliaia di studenti e lavoratori precari contro la riforma Malfatti, contro i fascisti che hanno sparato a Bellachoma, contro le squadre speciali che hanno sparato in piazza Indipendenza. Di mano in mano si sono unite altre facoltà: da Palermo, a Bari, da Milano a Torino, da Venezia a Bologna, da Firenze, Pisa, Cagliari, Napoli.

Negli ultimi giorni sono cominciate a mobilitarsi gli studenti medi. Ci sono stati imponenti cortei, come non si vedevano da diverso



Inizia l'aggressione da parte del servizio d'ordine contro gli studenti

## Signor Berlinguer, a lei

Il governo non parla molto; si è fatto sentire per ora solo con la voce dei suoi mitra, avvolge questo movimento cercando di farlo apparire come parte dell'irrationalismo, quando non della criminalità dilagante. Malfatti aspetta. Andreotti non dice nulla. In realtà la DC ha passato la mano al PCI, in tutto e per tutto. Se lo gestisce lui, faccia tornare la normalità (cioè il funzionamento utile al capitale), convincia, smorzi, attenui, e se non ce la fa, re-prima. I dirigenti del PCI sembrano accogliere con piacere il compito. D'altra parte sono promoto-

## L'arroganza dell'Unità

Posizioni arroganti sull'Unità, attacchi esplicativi all'occupazione, muro duro, aberrazioni poliziesche di Pecchioli (l'equivalente di Cossiga per il PCI che osserivamente chiede la chiusura dei covi che nella sua mente evidentemente sono dappertutto, e vagheggia un grande

che voci contrarie; la FGCI non sta certo bene e Massimo D'Alema, il segretario, in un'intervista fa autocritica; ci sono dimissioni nella CGIL-Scuola a Napoli, linee diverse in molte città; c'è il professor Asor Rosa che tenta di spie-

gare, di far capire che queste occupazioni sono una cosa seria e non un problema di ordine pubblico, che consiglia prudenza e possibilmente un po' di intelligenza. Ma, come si vedrà, non sono queste le posizioni che vinceranno

tare. C'è un gruppo di compagni che si chiamano « indiani metropolitani » che aveva montato una struttura con pupazzi con scritte ironiche e facevano folklore. Per esempio scandivano: « sa-cri-fi-ci » e « La-ma » tra battimani come allo stadio, storpiavano gli slogan dell'ideologia dei sacrifici in questo modo: « più orario, meno sa-

lario », « case no, baracche sì », « Argan e Paolo VI uniti nella lotta, il Concordato non si tocca », « Andreotti è rosso, Fanfani lo sarà », « C'è chi non Lama », oppure mostravano il petto e gridavano « Lama, frustaci ». Gli studenti ridevano, alcuni con il tesserrino sindacale sorridevano, il servizio d'ordine del PCI faceva il muso duro...

## Pluralismo, ma fino a un certo punto

Siamo all'inizio della settimana; c'è una riunione della segreteria del PCI; ci sono state dure contestazioni al sociologo Ferrarotti allo stesso Asor Rosa; si sono rovesciate alcune provette all'Istituto d'Igiene e c'è una campagna di stampa contro il pericolo del contagio. Titoloni, quasi come per Vallanzasca. L'Unità tra i migliori. Prevalgono i duri, quelli per

cui il pluralismo va bene fino a un certo punto, e poi devono spuntare le mani callose. Viene organizzata una prima « spedizione » di attivisti dentro la città universitaria per ristabilire l'ordine, condotta con arroganza e ottusità. Gli studenti la condannano tutti. Il PCI non riesce a crearsi una base di massa e di consenso e allora va alla ricerca di soluzioni cecoslovacche.



I militanti del PCI respinti dopo l'aggressione sostano a piazzale delle Scienze

## Il viatico della borghesia

I giornali della borghesia gli danno spago: sul Corriere della Sera, Giuliano Zincone (16 febbraio, terza pagina, grande rilievo) scrive: « siamo vicini all'epilogo dell'occupazione, scottato, inevitabile: gli sprinter del Movimento hanno esaurito le riserve di ossigeno, i maratoneti del PCI avanzano con passo rotondo e regolare, si apprestano a celebrare il trionfo ». Il giorno dopo La Stampa di Torino fa eco, prima pagina, apertura, Giovanni Trovati: « imparato a capire la contestazione del 1968, subito all'inizio degli anni Settanta ha cominciato a lavorare per un recupero e per questo, a differenza degli altri partiti, si è trovato pronto all'appuntamento del 1977 ». Potete andare, anche

se il giornale della FIAT è in genere materialone, questa volta gli dà pure il crisma della cultura. Poi c'è il disincantato ex militante di Potere Operaio, Paolo Mieli giornalista dell'Espresso che diserta sugli « indiani » e analizza, a prezzo di saldo, la disoccupazione intellettuale; c'è Giorgio Bocca che sforna il pezzo settimanale vomitando su Mario Capanna, sul 1968, sulla Scala, sulla Bussola. C'è gente che perde il pelo, ma non il vizio. Si era tanto parlato di come i comitati di redazione dei giornali avessero capito che non era più il tempo di « Valpreda mostro » e « la polizia ha trovato l'università piena di preservativi e devasta con scritte blasfeme », ma molti hanno pensato bene di rispolverare il vecchio armamento.

## Arriva il maratoneta

Nel pomeriggio di mercoledì il sindacato si mostrava disposto a permettere che alcuni compagni dei collettivi parlassero. La proposta appariva insufficiente (pare che il sindacato intendesse tenere una selezione « politica » dei collettivi cui concedere il diritto di parola) ma andava comunque nel senso di quanto contenuto in due successive mozioni approvate in assemblea dagli studenti.

Sta di fatto che all'appuntamen-

to previsto con alcuni compagni a lettere alle ore 21 Misin, segretario provinciale della CGIL-Scuola ha pensato bene di non presentarsi rendendosi successivamente del tutto irreperibile. Era chiaro il tentativo intanto di dinanziare la rabbia studentesca e poi di non offrire alcuna contropartita.

E così, riflettori accesi su Luciano Lama, arriva il maratoneta con passo rotondo e regolare.

## Lama frustaci...

Ore 9, il sindacato entra nel viale. Striscioni, bandiere, duemila persone con appuntato al cappotto il tesserrino CGIL-CISL-UIL, alcuni che sapevano cosa fare, mol-

tissimi altri venuti per vedere e per discutere. Si monta il palco, due camioncini a sinistra della statua della Minerva. Ci saranno circa diecimila studenti ad ascol-

# Università di Roma: come è fallita la piccola «invasione di Praga»

**Una provocazione senza precedenti del PCI contro il primo movimento di massa dopo il 20 giugno: ecco le sue tappe**

## I primi feriti

Sono stati i primi ad essere attaccati, schiaffi, pugni e i pupazzi distrutti con accanimento. Ironia e patto sociale non vanno d'accordo.

Il servizio d'ordine del PCI si schiera, provoca, insulta, spinge via gli studenti lontano dal palco, forma cordoni. Ma non tutti ci stanno, molti si mettono da parte. Lama incomincia a parlare e in tutto il suo discorso l'accento è contro « i parassiti », « i devastatori e gli irrazionali che devono essere apertamente combattuti », « i luddisti », spiega che nella resistenza « gli operai italiani morirono per difendere il patrimonio di attrezzi e macchinari delle fabbriche », poche cose e scontate sulla

lotta, sugli obiettivi. Crescono i fischi, gli slogan coprono la voce; il servizio d'ordine del PCI usa gli estintori che si era portato appresso e spruzza vernice sugli studenti, abita bastoni. Incominciano a volare i primi sassi, poi pezzi di legno, una bottiglia vuota, tra spruzzi di vernice, c'è una tensione enorme. Vengono trasportati via i primi feriti: giovani con la testa spaccata dalle pietre, da bastonate, col sangue, portati via da compagni. C'è una rabbia enorme contro questo sistema di prevaricazione usato dal PCI, ci sono molti studenti giovani che urlano « tornate da Andreotti », altri che cercano di formare cordoni per arginare la zuffa, altri ancora feriti. Lama tronca il comizio e scappa.

## Una grande rabbia

Una grande massa degli studenti distrugge il camioncino da cui parlava. La maggior parte degli operai a questo punto o se ne va oppure apostrofa violentemente il servizio d'ordine del PCI. C'è un operaio di Pomezia che prende per la collottola un attivista e gli dice « adesso facciamo i conti in sezione, io a queste cose non mi presto più », altri sono smarriti, altri tristi. Ma ci sono un duecento feriti, non tanto mani callose quanto uomini di palestra che insultano provocano, mostrano le mani guantate. Uno insulta pesantemente una giovane compagna, lei gli dà un'ombrellata in faccia. Poi altri compagni lo scacciano pesantemente. C'è veramente una rabbia enorme. Il modo, l'arroganza del PCI ostendo tutti. Mentre i feriti vengono trasportati a letore, trasformati in una grande infermeria, molti parlano di Praga, c'è una reazione di massa per cacciare il servizio d'ordine dall'università. Lo si fa con violenza e con rabbia fino a che tutti sono espulsi.

## L'inganno della convocazione

Di come gli studenti avessero reagito all'annuncio dell'assemblea di Lama abbiamo già scritto. La si era analizzata e condannata come tentativo di restaurazione, come prova di forza. Si era deciso in tutte le assemblee di trasformare il comizio in un confronto politico, di rivendicare interventi per i collettivi degli occupanti, si erano battute le posizioni di chi voleva non farlo neppure entrare. L'assemblea con Lama era convocata dalla federazione sindacale CGIL CISL e UIL, erano invitati i consigli di fabbrica e i lavoratori. Ma in realtà era un'iniziativa tutta del partito. Nella zona Magliana si erano convocati i lavoratori dicendo che all'università « c'era un convegno », all'INPS convocazioni telefoniche agli uomini più fidati, alla Tiburtina si era sconvocato un consiglio di zona per convogliare la gente all'università. Ma c'era anche chi guardava storto, la FLM per esempio. Ma soprattutto erano stati convocati gli attivisti delle sezioni del PCI, gli uomini del servizio d'ordine di via delle Botteghe Oscure, insomma alcuni compagni per cui l'azione antifascista più gloriosa

(continua a pag. 4)



Il palco sindacale dopo la reazione degli studenti



(segue da pag. 3)  
fu lo schiaffo a Marco Pannella.  
Si viene a sapere poi come era composto questo servizio d'ordine: per esempio da Civitavecchia erano venuti in 15, tra cui due noti

aggressori di nostri compagni e Franco Scisciani, campione d'Italia dei pesi medi. Da Roma c'è il noto Ughetto, visto da molti giornalisti usare un estintore contro gli studenti.

### Uno spettacolo allucinante

Arriva la polizia, si schiera ai cancelli. Davanti a loro si mettono circa mille attivisti del PCI. Molti compagni vanno ai cancelli prevedendo un assalto. E' una scena allucinante, chi non l'ha vista non riesce a capacitarsene. Gli attivisti del PCI pare siano presi dal delirio, gridano: «fascisti», «camerata, basco nero, il tuo posto è al cimitero», «brucerà, brucerà, via dei Volsci brucerà», alzano le mani figurando le pistole, insultano, ad un certo punto cominciano a lanciare sanguinelli verso i cancelli. Gli risponde una fitta sassaiola. Il PCI a Roma ha molte facce, è certo che giovedì

ne ha mostrata una delirante. Se nei circoli di Rinascita si discute di pluralismo, di consenso, se Berlinguer sogna un mondo di cooperazione mondiale in cui le classi sono abolite e tutto marcia al ritmo della pressa e dell'efficienza della produzione, ci sono dei militanti che hanno come unico riferimento i sonetti del presidente della regione Lazio Maurizio Ferrara, quello per intenderci che chiama «frocioni e mignottoni» i radicali o i giovani con i capelli lunghi. Può darsi che ingentilità un po' questa linea il PCI arrivi a teorizzare lo scontro tra produttori e parassiti? Sarebbe certo una brutta fine.

### L'assemblea

Ai cancelli non si respira una bella aria. C'è una tensione pesante c'è la sensazione che ciò che separa dallo scontro non sia più spesso che un foglio di carta velina. Poi arriva un corteo dalla facoltà di geologia, quasi mille studenti, chiama all'assemblea, ci si siede tutti per terra vicino ai cancelli, tra il pavimento disselciato, la discussione è molto tesa, difficile, alcuni compagni cercano di riportare la discussione solo sullo scontro con il PCI, la maggioranza non lo accetta, ma è

difficile alzare il livello da quello schifoso in cui il PCI lo ha portato. Si vota un comunicato di condanna del PCI, di proseguito dell'occupazione, di programmazione del lavoro all'esterno con i disoccupati, per la casa. Si chiede uno sforzo perché tutta l'occupazione diventi un'unico servizio d'ordine responsabile e collettivo, si riconvoca l'assemblea per il pomeriggio. Fuori il PCI se ne è andato, resta la polizia. Il capo dell'ufficio politico Impronta, fa il pesce in barile «aspetto ordini».

### La caccia ai "diversi"

Arriva il pomeriggio, tutte le unità della polizia sono convocate all'università, arrivano le ruspe, i riflettori. Arrivano truppe da Velletri e dalla scuola di Nettuno. Il PCI intanto chiama a raccolta dalle sezioni per presidiare la federazione romana; 1.500 la presidiano con bastoni, può passare solo chi ha la tessera del partito. E intanto aggressioni: compagni omosessuali, perché tali, sono picchiati. Un compagno su un motorino viene buttato a terra, colpito a calci in bocca da due o tre persone. Uno poi dice a voce bassa: «non è lui»; un altro gli dice: «scusa compagno, la ten-

sione». Lui si alza insanguinato e gli grida «fascisti». Esce Paese Sera: titolone sui teppisti. Sotto c'è scritto che gli «autonomi» hanno lanciato molotov e calce viva. Tutto falso, in realtà erano la schiuma degli estintori e la farina di carnevale. Il PCI mette in giro altre voci: il segretario della FGCI D'Alema sarebbe stato accolto, Lama picchiato, Maurizio Ferrara addirittura ammazzato. In altre città le voci si ingigantiscono, sembra quasi che tutta la dirigenza del PCI sia in ospedale. Le voci hanno lo spazio del mattino, ma intanto servono a montare il clima.

### Uno sgombero tra i riflettori

E questa è la cronaca dello sgombero, raccolta da un nostro compagno: «Sono le 16,30 quando tor-

no all'università. Sono arrivati i primi camion di celere e una ruspa per sfondare i cancelli: ormai

Con un po' di schematismo, e per andare al sodo, prendiamo spunto dai risultati di un'importante inchiesta sulla collocazione sociale degli studenti condotta all'Università di Torino da un gruppo di ricerca coordinato da Romano Alquati, recentemente pubblicato nel numero 154 di «Aut aut» (L'università e la formazione). L'incorporamento del sapere sociale nel lavoro vivo.

L'analisi ha al suo centro il rapporto tra la ter-

La forza d'urto di Lama si appresta ad entrare nell'università. Nel frattempo si cancellano le scritte di lotta e si minacciano i «capelloni». Il civile confronto è appena cominciato

# Università di Roma: estintori, ruspe, reparti di polizia, ma la sconfitta è della borghesia

**La lotta degli studenti cresce ogni giorno che passa: nei suoi obiettivi l'alleanza concreta con la classe operaia contro il patto sociale**



Un pupazzo dei compagni: è stato il primo ad essere travolto dall'arrivo del carro armato del PCI

Davanti all'Università il grande piazzale è vuoto, la polizia è sui cancelli, un grande riflettore illumina il tutto: non può non tornare alla mente il film *Fragole e sangue*. Qualcuno del PCI si è avvicinato, mi riconosce. Fa un grande sorriso come di chi ha vinto una battaglia, evidentemente è più scemo degli altri! Allora mi allontano verso via De Lollis, dove c'sono gli studenti, i compagni: si decide di vederci stasera ad architettura, domani ad economia e commercio».

Poi comincia la gestione dell'accaduto, ed è lì che il PCI incomincia a vedere che il suo metodo non paga. E di tutta questa storia riferiamo in altra parte del giornale.

**La volgare irresponsabilità della contrapposizione revisionista tra operai-produttori e studenti-parassiti**

## QUALE UNITÀ OPERAI STUDENTI?

**La manovra di divisione contro la ricomposizione di classe tra operai e forza-lavoro intellettuale, è tutta interna alla controffensiva di classe della borghesia**

Uno degli aspetti più ignobili di tutta l'operatività del PCI e della CGIL che ha portato ai fatti dell'Università di Roma, è la campagna ideologica che contrappone con virulenza inaudita la classe operaia-sindacato-produttore-responsabile agli studenti-parassiti-piccolo borghesi-estremisti-irrazionali.

E' una storia ben vecchia. Ma dobbiamo capire bene perché si tratta oggi di un'offensiva ideologica che riceve una forza nuova dal delicatissimo passaggio in cui si trova la ristrutturazione dei rapporti sociali, del mercato del lavoro, e della composizione di classe, su cui si gioca buona parte del successo del governo dell'austerità e del ruolo insostituibile che vi gioca il PCI.

Tra le falsificazioni inaudite sulla cronaca dei fatti che PCI-CGIL, TV, ANSA e funzionari unici della FGCI, hanno imbastito nella giornata di ieri, c'è anche questo nodo dell'ideologia revisionista, che ancora una volta, condito in tutte le sale, dimostra tutto il suo potenziale pratico, di divisione tra gli sfruttati, di corporativizzazione e isolamento reciproco delle diverse componenti della composizione proletaria, di confusione e falsificazione delle idee della gente, di impedimento frontale allo sviluppo della coscienza di classe.

Come sempre, quando i nodi dello scontro di classe vengono al pettine, l'opposizione tra i punti di vista più «teorici» che dividono revisionismo e comunismo, acquista un'immediata valenza pratica, politica. Non è inutile perciò, tra i compiti di controinformazione, fermarsi su questa concezione di cosa siano oggi le classi sociali e le «forze produttive», che dalle affermazioni di Lama, dei capitani della FGCI, di Amendola e Berlinguer, rimbalza sui giornali a grande tiratura e nella televisione di regime.

Con un po' di schematismo, e per andare al sodo, prendiamo spunto dai risultati di un'importante inchiesta sulla collocazione sociale degli studenti condotta all'Università di Torino da un gruppo di ricerca coordinato da Romano Alquati, recentemente pubblicato nel numero 154 di «Aut aut» (L'università e la formazione).

L'inchiesta approfondisce le trasformazioni intervenute nella formazione della forza-lavoro intellettuale, anche nei contenuti stessi dello studio, in stretto rapporto con la nuova «qualità» del lavoro intellettuale (massificato, sempre più subordinato alla macchina

riproduttiva capitalistica) che è richiesta dalla sua incorporazione nel «lavoro vivo». Ciò nel nuovo livello di cooperazione e di combinazione della forza-lavoro che il capitalismo matura richiede, sia nelle fabbriche manifatturiere che nelle attività terziarie.

Questo nuovo livello di cooperazione è il nodo del problema. Non soltanto si vanifica al suo interno la delimitazione rigida tra lavoro produttivo e improduttivo che un'intera tradizione di scolasticismo marxista ha tentato (senza riuscirci) di fissare, ma soprattutto acquista una qualità nuova la cooperazione del lavoro vivo, la prima forza produttiva, la fonte dell'accumulazione e della valorizzazione del capitale (cioè dello sfruttamento).

L'estrazione del plusvalore si estende a tutto il complesso di attività manuali-intellettuali in cui il capitale «combinò il lavoro vivo e cambia il contenuto stesso della «fatica» operaia (sempre più intensiva, psico-fisica, mentre la ripetitività e la parcellizzazione del lavoro terziario accorciano le distanze da quello «di officina»). Alquati sintetizza questa trasformazione profonda con il concetto di «operaio sociale», che rappresenta un livello più alto di composizione di classe, in rapporto a quella precedente che aveva al suo centro l'«operaio massa» (ed a quella paleo-capitalista dell'«operaio produttore»).

Si vede bene quanta ignoranza sui processi reali, e quale livello di arretratezza e di volgarità è racchiusa nell'ideologia revisionista delle forze produttive e dell'opposizione produttori-parassiti, che è ancora ferma (per molti aspetti, malamente «aggiornata») alla vecchia mentalità «socialista», che sul primo di questi tre livelli si è formata.

Con questa composizione della forza-lavoro sociale, diviene decisiva ogni forma di ideologia che può impedire questa ricomposizione antagonistica di classe, sia quella vecchia della «professionalità», o quella nuova (alimentata dal PCI), che mentre tutta contro il disprezzo dei giovani per il «lavoro ma-

dizione della forza-lavoro sfuggita al secolare controllo della classe capitalistica, la prospettiva di questi proletari ad alta scolarizzazione e sotocapitalisti e disoccupati all'interno di una classe operaia e di una eventuale nuova ricomposizione o unificazione politica è una minaccia al sistema capitalistico come tale rispetto alla quale il '69 dell'operaio massa può apparire come una piccola cosa, e che può essere organizzata politicamente dentro una strategia ed una tattica di trasformazione nuova della classe operaia.

Allora la forza-lavoro intellettuale, lungi dall'essere (...) una frangia, potrà sette ore da otto anni o anche prima, essere ormai la parte portante della forza-lavoro complessiva: una parte non più subalterna della classe operaia; soprattutto in termini di soggettività. Allora la rivolta dei laureati e dei diplomati eventualmente sottocapitalisti non vorrà dire nient'altro che rivolgere la massa di forza-lavoro più giovane e magari egemoni all'interno del proletariato stesso.

E' un'affermazione che può apparire eccessiva e troppo «tendenziale». Certamente, rilettata oggi, ha un valore quasi profetico. In ogni caso, si tratta di temi su cui, per tutto, ma soprattutto per gli studenti in lotta, si può approfondire la ricerca, perché forniscano un esempio di cosa possa significare studio, ricerca, inchiesta sui bisogni degli studenti, e ricerca di una strada nuova per auto comprendere la propria collocazione di classe.

La lotta degli studenti è giusta ed è parte integrante della lotta di classe. Finora a quando si dovrà tollerare che questa ideologia dello studio spacciata per «operaia» da Lama e Cazzaniga — arretrata e volgare, batuta e ridicolizzata in tutte le assemblee di questi giorni — impedisca una ricerca autonoma e creativa degli studenti verso un suo spazio invece dei servizi d'ordine di partito e dei drappelli di Cossiga per «normalizzare» una crisi della «formazione», che può solo rovesciarsi contro tutta la putredine dell'ordine borghese?

F.D.

ri,  
na  
ia  
sa:  
  
grande  
e si è  
illu-  
torna-  
gole e  
I si è  
Fa un  
chi ha  
temeri-  
ri! Al-  
via D-  
udenti,  
vederci  
domani  
dopo  
l'ac-  
l'inco-  
me-  
questa  
parte  
  
a-lavoro  
re con-  
capita-  
di u-  
sotto-  
i all'in-  
se ope-  
ventua-  
le o u-  
e una  
ci capi-  
rispet-  
9 dell'  
appar-  
a cosa,  
organiz-  
dentro  
na tat-  
one co-  
si veri-  
osizioni  
spetra-  
oro in-  
all'es-  
potrà,  
anni o  
ormai  
della  
lesiva:  
subal-  
peraria;  
ini di  
la ri-  
e dei  
ilmonte  
rrà di-  
rivol-  
forza  
e ma-  
rno del  
  
e che  
siva e  
pi, ha  
feticcio  
ta, ma  
studien-  
appro-  
perché  
pio  
re stu-  
ta sui  
i, e nuo-  
la pro-  
i clas-  
denti e  
tegrate-  
sse a  
à tolle-  
teologia  
zata per  
e tut-  
e Caz-  
volga-  
zata in  
i questi  
una ri-  
reativa  
un so-  
nuovo  
i servizi  
e dei  
pa-  
crisi  
he può  
l'ordine

## I cattivi

**"Conduceva una vita dissoluta frequentando i capelloni"**

« La madre del richiesto è strabica »; « Il fratello Ugo è un po' tardivo nell'apprendere, in quanto alcuni anni fa mentre giocava nel cimitero fu colpito alla testa da una lapide mortuaria »; « il padre affatto da esaurimento nervoso per qualche tempo è stato ricoverato al reparto "neuro" »; « La sorella è mongoloide dalla nascita »; « timido e taciturno. Convive con la madre, donna moderna ed ancora piacente. Dalla voce pubblica giudicata leggera e civettuola. Corrono molti pettigolezzi sul suo conto. Ad ascoltarli potrebbe trattarsi di una ninfonante o di una prostituta dai numerosissimi amanti. In realtà invece ha relazioni intime, accertate, con due soli uomini. La suddetta ha confidato a persona amica di avere tradito il marito soltanto dopo aver avuto la certezza che egli si era unito ad un'altra donna »; « Il nonno materno del domandato è elemento di carattere violento e litigioso, taccagno e ipocrita »; « ha conseguito il diploma di scuola media e non avendo molta inclinazione allo studio, si arruolò volontario nella marina militare. Rimase nella marina per 4 anni e non riuscendo ad avere i gradi di sottufficiale ed anche un po' insopportabile della disciplina, si congedò... »; « Pur non figurando all'ospedale psichiatrico di Treviso ricoveri, siamo venuti a conoscenza che anni fa è stato ricoverato per oltre un mese in una casa per esaurimento nervoso acquistato. Ora è clinicamente guarito, ma nonostante il nostro interesse non siamo riusciti a conoscere il nome della casa di cura dove è stato ospitato »; « rispetto ma qualche volta con carattere irascibile »; « Ha un carattere nervoso e impulsivo, di parola facile e un po' presuntuoso, nelle discussioni con gli amici è spesso polemico, cavilloso e vanaglorioso. Ha un temperamento vivace, esuberante ed una volontà instabile »; « elemento di scarse qualità in genere, frivolo, fragile e privo di decisione. Giovane abulico, viziato, dedito alle donne e ai divertimenti spinti. Fino a qualche tempo fa conduceva una vita dissoluta frequentando giovani capelloni. Ha dovuto sposare, avendola resa incinta, una ragazza operaia. Il suo forzato matrimonio sembra che gli abbia insegnato la strada giusta per incanalarsi a fini concreti e positivi nella vita. Tut-



sinistra. Il di lui padre è orientato verso il PSI, mentre il resto dei familiari sono apolitici e non sono attivisti né propagandisti. Il richiesto frequenta il circolo operaio « Ballarin » di Vittorio Veneto... »; « segretario politico del PSI del comune di Povegliano e consigliere comunale. Nel passato è stato consigliere comunale della DC. Si dice che sia passato al PSI più per gioco politico che per convinzione... »; « N.B.: il vs. richiesto è di appartenere di sinistra e dicesi appartenente all'organizzazione « Lotta Continua », mentre la sorella è di idee opposte ».

Treviso: uno spaccato della ipocrita, sessofoba, marcia borghesia veneta

# IL PRETORE MANDA IN TRIBUNALE 70 AZIENDE

Tra le società incriminate anche la Cassa di Risparmio, la Banca Nazionale del lavoro, la Banca Commerciale, l'ACI, oltre alle maggiori industrie della zona



Queste sono alcune frasi contenute nei « rapporti » di una serie di agenzie di informazione commissionati da ditte, banche, enti per « selezionare » il personale da assumere. Una aperta violazione delle idee politiche, sindacali, e dei fatti personali di oltre 500 lavoratori residenti nella provincia di Treviso. Un grave fatto, finora sempre sottoacquato dalla magistratura, perseguitabile sulla base dell'art. 8 e dell'art. 38 della legge 20 maggio 1970, chiamata « statuto dei lavoratori ». A sollevare finalmente la questione è il pretore di Treviso Francesco La Valle che ha citato per l'udienza del 18 aprile prossimo ben 70 imputati rappresentanti di molte delle maggiori aziende del trevigiano (Osram, Ennervel di Volpago, Maglificio NGL, Officine Montini, Manifatture Paolletti, IAG, Grosso di Roncade, Arredamenti Piovesan, Cabox, Fiamm), delle banche: Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana; delle compagnie di assicurazione: Tirrenia e Alleanza Assicurazioni, dell'ACI, di Treviso; oltre a sei titolari di agenzie investigative di Treviso, Bassano e Mestre e due professionisti che avevano effettuato materialmente le indagini incriminate. Ma prima di vedere con maggiore attenzione il fatto giuridico, che indubbiamente riveste una particolare importanza sul terreno nazionale delle investigazioni private e delle assunzioni truccate, continuiamo a riprendere una serie di brani da questi rapporti. Adesso vediamo come viene dipinto l'impegnato e l'operario ideale, che va immediatamente e tranquillamente assunto: « Il padre era un appuntato dei carabinieri, dedito per collaudo cardiocircolatorio, amante del buon bicchiere ma non dedicato all'alcool »; « Il vs. domandato discende da una stirpe importante, aristocratica. Infatti per generazioni i suoi avi hanno sempre diretto ed amministrato il paese. Attualmente uno zio del richiesto è il sindaco (democristiano) del paese, dove è stato eletto per ben due volte consecutive. Anche il richiesto ed i suoi genitori appartengono alla DC »; « E' cordiale e simpatico. Frequenta amicizie di buona moralità e del suo stesso ceto sociale. Non è contestatore né intollerante o capellone. Non ama le compagnie rumorose. Non

si interessa di beghe sindacali »; « E' laureato in scienze politiche. Ha una spicata personalità. In compagnia è brillante e molto loquace. Diverse ragazze della buona società trevigiana gli fanno la cortese »; « Frequenta la ACLI... »; « Non ha vi si disdicevoli. E' molto attaccato alla mamma. Frequenta la parrocchia e la sede delle ACLI... »; « Ha frequentato il collegio ecclesiastico « Pia Società San Paolo » con sede ad Alba »; « Fino all'età di 26-27 anni, cioè fino a quando si è fidanzato ufficialmente, è stato quel che si usa dire « un figlio di papà ». Non però nel senso peggiore della definizione, ma soltanto nella misura in cui, umanamente, chiunque altro, presumibilmente, nella sua condizione (figlio unico di alto magistrato in attività di servizio e di agiate condizioni economiche) potrebbe esserlo. Dopo il fidanzamento, e più ancora dopo il matrimonio, contratto il 6.7.1968, ha dato ampia dimostrazione di aver raggiunto la completa maturità, tanto da essersi ridisegnato la completa fiducia nonché la stima e l'affetto del padre, il quale qualche tempo addietro lo aveva un po'

abbandonato a se stesso perché non voleva che si sposasse prima di aver conseguito la laurea. Il matrimoni ha fatto di lui un uomo nel senso completo della parola senza contare altresì che ne ha migliorato anche, notevolmente, le condizioni e economiche in quanto colei che ha sposato è la figlia di un ricco industriale marchigiano, il quale tra l'altro ha recentemente regalato alla figlia e al genero l'appartamento in cui abitano e due vani soprattutto adibiti a negozi. L'interessato non ha prestato il servizio militare in quanto stato riformato per un'assente anomalia renale (presumibilmente di carattere « raccomandatorio »). Non frequenta ambienti o persone rare, il tempo libero del suo lavoro lo trascorre in seno alla sua famiglia, presso la quale regna una perfetta armonia »; « Non è donnaiolo... »; « E' elemento che fin'oggi unitamente alla moglie non ha mai dato adito a sfavorevoli commenti. E' occupato nella tipografia vescovile di Vittorio Veneto... »; « Elemento dedito al lavoro e alla famiglia, che non si interessa di politica né di beghe sindacali »; « E' fidanzato con la signorina C. di Conegliano. Non ha altri legami sentimentali »; « Non sembra abbia avuto avventure extraconiugali, ama la famiglia »; « Occupa un

appartamento mansarda. La moglie per il disbrigo delle faccende domestiche si avvale di una domestica »; « Rispettoso e riservato di buon rendimento sul lavoro »; « E' orientato verso i partiti dell'ordine »; « Ha un carattere socievole e riflessivo, ed animo caritatevole »; « Non ha vizi disdicevoli e non frequenta persone o ambienti malsani. In pubblico si comporta bene »; « Carattere docile, frequenta buone compagnie »; « Non risulta abbia partecipato a scioperi studenteschi o dimostrazioni di piazza »; « Non è contestatore, non risulta abbia partecipato a scioperi studenteschi. Non è capellone e le persone che frequenta sono della buona società »; « Simpatizzante per la DC »; « Non nutre sentimenti di simpatia per i partiti di estrema sinistra. E' amante delle istituzioni che ci reggono e della disciplina sociale. Il padre ZC è maresciallo della PS in servizio presso la Questura di Treviso »; « E' iscritta alla DC. E' iscritta inoltre all'azione cattolica e frequenta i circoli culturali e sportivi della parrocchia »; « Nel paese gli è stato dato l'appellativo di "frate", anche perché frequenta gli alti ambienti religiosi ove è ben considerato »; « E' cattolico praticante e negli ambienti religiosi, è tenuto nella massima considerazione. Per alcuni anni è stato presidente della Gioventù di Azione Cattolica, e politicamente risulta iscritto alla DC »; « Si tratta dell'ex-sindaco democristiano di Conegliano Veneto, sospeso dalle funzioni dal giudice istruttore Napolitano nell'ambito del processo concernente lo « scandalo edilizio di Conegliano ». A parte le responsabilità, si ritiene colpevole, che potranno essergli attribuite in merito, nulla di men che corretto si può dire sul suo conto. E' iscritto alla DC, e si è sempre occupato attivamente di politica »; « Da oltre quattro anni lavora alle dipendenze dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Castelfranco Veneto con la qualifica di autista, inoltre è autista personale dell'on. Domenico Sartori (della DC NDR) »; « Ha successivamente lavorato prima come fattorino, quindi come operaio in due ditte. Presso le suddette ditte è ricordato favorevolmente non avendo mai partecipato a beghe sindacali e non essendo contestatore »; « Nell'azienda gode piena fiducia e stima da parte dei dirigenti. E' serio, rispettoso, non contestatore né si interessa di beghe sindacali ».

## Il 18 aprile sarà un bel processo

Moltissimi a questo punto potrebbero essere i commenti e le osservazioni da fare è meglio lasciarle alle compagnie e ai compagni che leggeranno tali cose, le quali — ovviamente, sfrondate di alcune particolarità proprie delle zone venete — rappresentano un inedito e fedele campione di come funziona, sia per le assunzioni che per gli allontanamenti, il collocamento padronale in generale.

Va meglio puntualizzato, invece, quello che è accaduto dopo il questo di tale materiale avvenuto il 27 ottobre scorso nel corso di una serie di perquisizioni domiciliari nelle agenzie private di investigazione. Su tale materiale il

pretore Francesco La Valle ha emesso in questi giorni l'imputazione formale che fra l'altro dice: « Imputati nel reato previsto e punito dagli articoli 81 del codice penale, 8 e 38 della legge 20 maggio 1970 (Statuto dei Lavoratori) per avere, con più azioni consecutive di un medesimo disegno criminoso, nella qualità di legali rappresentanti responsabili pro-tempore degli enti e ditte specificate a fianco di ciascun nominativo, e conseguentemente datori di lavoro, ed effettuato, ai fini dell'assunzione o nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, indagini vietate sul conto dei lavoratori compresi nell'allegato elenco B) di parti offese e testimoni ». « Le indagini

ed informazioni illecite concernono le abitudini e propensioni sessuali, sentimentali e familiari, la fede, le opinioni politiche ed ideologiche, la simpatia, militanza o iscrizione a partiti, gruppi o movimenti politici, le opinioni e le attività sindacali, le condizioni economiche e le abitudini e propensioni all'uso del denaro ed altri fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale dei lavoratori inquisiti ». « In Treviso dal giugno 1970 al 27 ottobre 1976 ». Un periodo retroattivo per tre anni che ha automaticamente escluso altri 300 documenti, già materialmente acquisiti al processo ma rimasti formalmente esclusi per la prescrizione del re-

lativo reato compiuto anteriormente al giugno 1970.

Questo processo, che si terrà dal 18 aprile prossimo, ha già provocato la mobilitazione di alcuni operai e impiegati coinvolti nelle schermature che hanno deciso di presentarsi come parte civile. Un dibattito delle forze della sinistra si è tenuto oggi come prima iniziativa di mobilitazione per una presenza di massa al processo che, si dice, verrà tenuto non nell'angusta aula del palazzo di giustizia ma nel salone in cui si riunisce solitamente il consiglio comunale in modo da garantire la presenza al maggior numero di lavoratori e di cittadini.

## Spie, democristiani e padroni non devono più comandare sulle assunzioni

Questo, denunciato dall'inchiesta del pretore di Treviso La Valle, è il collocamento dei padroni, sia essi proprietari di aziende, direttori di banche e di istituti di assicurazione o responsabili di enti di diritto pubblico come in questo caso l'ACI. Questa la strada che si continua a garantire un posto di lavoro, sia di operaio che di impiegato, ad un diffuso sistema clientelare e democristiano; un serbatoio di consenso e di voti. Una forza mafiosa che si percepisce quotidianamente ma che è, molte volte, difficilmente quantificabile data l'omertà con cui si copre. Questa volta, con l'inchiesta del pretore La Valle, ne emerge una parte, limitata nel tempo: Poi la prescrizione assolve ogni trama di mafia, per di più limitata a quelle aziende che si servivano delle quattro agenzie di informazione perquisite. Ma quan-

te altre fioriscono su queste commesse a Treviso come in tutta Italia, come « pre-collocamento », selezionando alla fine quelli da assumere (tutti legati in un modo o in un altro al carro cattolico e democristiano) e quelli da respingere, da relegare tra il numero dei disoccupati ma soprattutto dei sottocapitati e dei precari? E guarda caso questi sono quelli che hanno idee politiche di sinistra, che hanno partecipato a lotte studentesche, che hanno avuto a che fare in qualche modo con le cosiddette « beghe sindacali », cioè coloro che hanno lottato nelle fabbriche. Ma non si arresta qui la cinica macchina delle assunzioni « selezionate »; se non si è sicuri dell'andamento ideologico di qualcuno, se c'è qualche dubbio nella sua « resa produttiva consenziente » allora si inventa il padre ammalato di nervi, il fratello ritardato mentale, la sorella o la ma-

dre puttana, e se questo non basta si risale di tre generazioni e si tira fuori un nonno violento, litigioso, taccagno e ipocrita. Una storia che dura da anni, che vale per la provincia di Treviso come per tutte le altre province italiane, naturalmente in ognuna proporzionalmente al potere padronale e allo sviluppo della mafia democristiana. Allora emerge lo spionaggio alla FIAT, debitamente dimensionato alla principale azienda italiana, all'Alfa, in moltissime altre fabbriche; come emerge la struttura di potere clientelare e mafioso della democrazia cristiana in quelle aree in cui il potere padrone è diverso da quello di Torino e di Milano e in cui maggior spazio autonomo trovano i giochi di potere e di clientela dei vari notabili scudocrociati. Questo mentre il collocamento dipendente dal Ministero del Lavoro continua a rimanere conge-

## Le donne

**“È cattolica e soprattutto non s'interessa di beghe sindacali”**



In fine va accennato a come in simili rapporti siano presentate le donne, contro le quali particolarmente si scatenano (anche nelle citazioni precedenti del resto benché indirettamente come madri, mogli traviate) la selezione padronale e degli informatori privati: « Il padre della domandata è dedito al 2.6.1968 per malattia di natura psichica »; « E' figlia di N.N. »; « La domandata è stata fidanzata per circa un anno e mezzo con certo G.G. di circa 28 anni di Bassano del Grappa, studente universitario. Con lo stesso ebbe relazioni intime, dando alla luce una bambina alla quale è stato imposto il nome di D.I. Il fidanzamento fu rotto prima della nascita della bambina e dicesi per incompatibilità di carattere e per il comportamento del giovane »; « E' amante della vita brillante: balli, gite e spuntini vari in compagnia di amici e amiche. Ha un carattere non ancora ben formato, altero e superbo »; « Si dice da persona che la conosce bene che è donna che non può stare senza compagnia dell'uomo... ». Questo per ciò che concerne la donna da allontanare, da non assumere: il prototipo invece di quella « brava e onesta » viene così declinato: « Ci viene descritta giovane di sani principi morali e dabbene... »; « E' cattolica praticante... ». « E' intelligente e con un carattere socievole, riflessivo ed espansivo. E' dinamica, attiva e vivace, con la parola abbastanza facile. Non ha

vizi riprovevoli e non consta frequenti persone incerte o appartate. Ve- ste con eleganza, ma non è eccentrica. Ama gli immobili divertenti, ma non le compagnie rumorose. E' gaia e molto simpatica in compagnia. E' dedita allo studio e alla famiglia. E' cattolica praticante. Non è attivista né propagandista, né si interessa di beghe sindacali. In pubblico si comporta bene »; « rispettosa... »; « ubbidiente... »; « E' molto rispettosa ed educata non frequenta compagnie ru- morose, né sale da ballo od altri di- vertimenti mondani. E' cattolica praticante. Il suo tenore di vita è al- quanto ritirato »; « La madre della domandata in pubblico, nonostante la sua posizione di nubile-madre, gode molta stima e non consta abbia mai dato luogo a pettegolezzi »; « E' cattolica praticamente. Nella parrocchia di Onè di Fonte periodicamente teneva delle conferenze alle giovani donne, in genere appartenenti al ceto medio »; « E' ragazza semplice... »; « Trattasi di ragazza modesta, comune... »; « Fre- quenta molto la parrocchia e politicamente è ritenuta simpatizzante per la DC »; « Non è civettuola né amante delle compagnie rumorose »; « E' fidanzata con un giovane di buona famiglia, certo CL non ha avuto altri amori... »; « Non è capricciosa e non ha mai dato luogo a pettegolezzi. E' donna semplice e dedita alla casa e alla famiglia, dotata di spirito di sa- crificio ».

# Senatori a Roma per i friulani fate i mona!

Denunciate alla manifestazione operaia di Tarcento le gravi inadempienze statali. Il 31 marzo è vicino

TARCENTO (Udine), 18 — Il 31 marzo si avvicina. Per quella data Zamberletti ha promesso la consegna totale delle baracche. Tutti, in Friuli, sanno che sono vuote parole e la rabbia cresce di fronte al valzer delle cifre elargiti quotidianamente dalla regione dal «dittatore» Zamberletti. La realtà è che la consegna non sarà rispettata e che dopo il 31 marzo verrà il 6 maggio: cioè il primo anniversario del terremoto. In questi mesi ha funzionato a pieno ritmo l'industria dei passaporti, 23.000 secondo la Questura a dicembre. Gli uffici di collocamento assomigliano ad agenzie viaggi; così alcuni giorni fa da Gemona sono partiti 58 giovani per la Libia. Le cifre del collocamento dicono che a prendere il sussido sono in cinquemila. Si aggiungono gli altri disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione e il quadro sarà completo. Tutto ciò in Friuli, mentre, comune per comune, ci sono ancora le tende (una cinquantina solo a Trento).

La regione, Zamberletti ti, sparano cifre: 70 per cento di baracche già allestite dice la regione, 80 per cento sono i dati di Zamberletti per i rispettivi piani. La verità non è difficile da sapere: oggi a Tarcento, dove si teneva la manifestazione operaia è stato fatto un quadro impressionante. Su 1024, ne sono state ordinate 480, ma quelle realmente consegnate sono soltanto 200: questo per quanto riguarda la regione. Niente da parte di Zamberletti. Ma non finisce qui: le baracche sono inabitabili, manca la sistemazione urbanistica, mancano gli allacciamenti. Nei cessi mancano rivestimenti. Siccome sono co-

## Notizie in breve da Torino

### Gravissima provocazione stamane contro i disoccupati

Alla 10 circa mentre i disoccupati discutevano nell'atrio del collocamento, è scoppiato un incendio nei locali sotterranei adibiti a depositi fascicoli. Denunciamo con forza questa provocazione che tende a criminalizzare le lotte dei disoccupati; l'incendio non può che essere opera di forze che tentano con quei mezzi di stroncare ogni

possibilità di organizzazione e di lotta dei disoccupati, ricordiamoci degli incendi a Rivalta e Mirafiori durante i contratti. Due domande: 1) Come mai la polizia sempre presente in forze al collocamento, anche con molti agenti in borghese, non ha visto niente? 2) Come mai l'incendio è scoppiato il giorno dopo lo sgombro poliziesco del collocamento?

### 300 operaie della Caesar in corteo

Le operaie della Caesar Generalmode, che è in via di fallimento, hanno bloccato per mezz'ora corso Regina Margherita ed hanno dato vita a un combattivo corteo che ha coinvolto la totalità della fabbrica, circa 300 persone.

La GEPI responsabile del fallimento e poi della vendita ad una multinazionale fantasma deve assorbire la Caesar garantendo a tutti i dipendenti il posto di lavoro stabile e sicuro.

### MILANO: Spa Centro: la FIAT insiste con gli straordinari

I compagni, ancora rinchiusi in carcere, stanno attuando lo sciopero della fame. Oggi, sabato 19 è indetta una manifestazione organizzata dai collettivi del proletariato giovanile con l'adesione di Lotta Continua e del PdUP. Il corteo partirà da P.zza Martiri della Libertà alle ore 9. Fuori subito i compagni dalla galera, dentro le squadre speciali di Cossiga.

## Allucinante aggressione poliziesca a Teramo

Solo oggi apprendiamo la notizia che sette compagni sono stati arrestati sabato notte a Teramo. I compagni si trovavano a bordo di un pulmino quando sono stati fermati da una pattuglia della polizia che in modo provocatorio ha loro richiesto i documenti, nel momento in cui i compagni si apprestavano a mostrare un poliziotto ha sferrato un pugno ad uno di loro. A questo punto i compagni si sono recati in questura per denunciare il fatto, ma anziché prendere in considerazione le loro denunce, i poliziotti presenti hanno di nuovo picchiato alcuni di loro rinchiedendo nelle carceri di Sant'Agostino sotto l'accusa di oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Non è la prima volta che a Teramo le forze dell'ordine si rendono responsabili di simili provocazioni, poiché frequentemente, con lo spalleggiamento di universitari fascisti, provocano i compagni isolati.

I compagni, ancora rinchiusi in carcere, stanno attuando lo sciopero della fame. Oggi, sabato 19 è indetta una manifestazione organizzata dai collettivi del proletariato giovanile con l'adesione di Lotta Continua e del PdUP. Il corteo partirà da P.zza Martiri della Libertà alle ore 9. Fuori subito i compagni dalla galera, dentro le squadre speciali di Cossiga.

## Decine di migliaia di compagni contro la centrale di Brokdorf

Brokdorf, un villaggio del nord della Germania, sede destinata di una enorme centrale nucleare, sarà oggi con tutta probabilità teatro di uno dei più duri scontri tra le forze di polizia ed un grande movimento di massa che mai si siano verificati nella RFT.

A difendere il terreno su cui dovrà essere costruita la centrale sono stati chiamati più di sei sezioni poliziotti, due reparti del «Bundesgrenzschutz», il corpo speciale di comandos anti-sommossa, elicotteri, autoblindo e tutto quanto l'armamentario repressivo tedesco-occidentale.

L'enorme area della centrale nucleare è stata da mesi circondata da un fosso, da filo spinato e catenelli di frisia, così da formare un'enorme ed irreale «castrum», come nel me-

**«Nessuno spazio ai fascisti, né fisico né politico»**

## Viareggio - Ancora titolo missino come due anni fa

VIAREGGIO, 18 — Mercoledì sera alle ore 22,30, una bomba ad alto potenziale, oltre un kg. di tritolo, è esplosa di fronte al cantiere navale Codeca-sa in darsena, nella zona industriale e portuale. E' apparso subito evidente che è una grossa provocazione fascista, e per la messa fuori legge dell'MSI, contro il regime DC, contro il governo DC, contro le astensioni, raccolti dalla maggioranza del corteo.

Nella giornata di giovedì la federazione versigliese di Lotta Continua ha diffuso il seguente comunicato: «In merito all'attentato al cantiere navale Codeca-sa e alla luce del fatto e degli avvenimenti quali l'attentato incendiario ai danni dell'Istituto Tecnico Nautico e le provocazioni fasciste compiute in questi ultimi giorni in tutta Italia, la nostra posizione e quella di tutti gli antifascisti deve essere intransigente: nessuno spazio fisico né politico va lasciato ai fascisti, quelli stessi che a Viareggio hanno in mano il traffico d'armi e lo spaccio dell'eroina e che in tutta Italia, in stretto contatto con alcuni settori della reazione di stato, organizzano attentati e sequestri». Lotta Continua invita tutti i proletari, i lavoratori, i giovani della città di Viareggio alla più rigorosa vigilanza e militanza antifascista e a farsi carico della messa fuori legge del braccio armato della borghesia quale è il Movimento Sociale Italiano.

«Noi perciò domani chiediamo che gli studenti che occupano l'università vengano davanti alle fabbriche che vengono a discutere con gli operai, non con i CdF, con l'operai veri sulle cose che succedono qua dentro, sui problemi che ci hanno sul problema dell'occupazione, ma discutere con gli operai cosa che gli studenti universitari per adesso noi non abbiamo mai visto davanti alle fabbriche, allora questo è l'unico sistema per legarsi veramente al movimento operaio».

«Perché i compagni studenti non organizzano una manifestazione nazionale qui a Roma e all'interno di questa manifestazione si comportano o gli manca questa forza oppure sono padroni soltanto di decidere nel loro ghetto!».

«PRAGA

ta della linea della contrapposizione frontale ad un movimento di massa, e di un esempio di che cosa potrà essere, se continuerà in questo modo la politica di Berlinguer, la reazione operaia al programma di miseria del governo.

«E' accaduto che dopo avere provocato per tutta la mattinata e trovandosi in minoranza, la FGCI è arrivata a chiamare «provocatori» tutti gli altri studenti non esitando a chiedere alla polizia «temendo per la propria incolumità».

«Questa mattina, dopo un'assemblea indetta dal PCI (tra-

mite mentre all'interno si svolgeva la riunione dei collettivi.

E' accaduto che dopo avere provocato per tutta la mattinata e trovandosi in minoranza, la FGCI è arrivata a chiamare «provocatori» tutti gli altri studenti non esitando a chiedere alla polizia «temendo per la propria incolumità».

«TRENTINO

la giornata di manifestazione per giovedì, visto il reale stato di dibattito su questa scadenza. Nei giorni scorsi il PCI aveva tentato di spacciare, ancora una volta, il movimento incendiando, indipendentemente dalla decisione delle assemblee la manifestazione per mercoledì. Tra l'altro mercoledì pomeriggio il PCI e la DC con una chiara manovra provocatoria hanno chiesto alla questura di vietare la piazza di corteo. Alla manifestazione indetta dal PCI (tramite un fantomatico comitato promotore per il coordinamento) non vi erano più di un migliaio di studenti, quasi tutti medi.

«ULTIM'ORA

All'assemblea di questo pomeriggio alla Statale è stato deciso un corteo per domani; contemporaneamente dovrebbe svolgersi una manifestazione della FGCI.

«TRENTO, 18 — Questa mattina il movimento degli studenti medi ha dato vita al più grosso corteo studentesco degli ultimi anni. 3.000 studenti medi e parecchi universitari hanno sfilato per le strade, raggiungendo il Liceo Scientifico, in lotta contro la repressione interna. Gli slogan più gridati erano contro la riforma delle scuole medie superiori, proposta dal ministro Malfatti. La riuscita della manifestazione è da considerarsi ancora più eccezionale se si pensa che il corteo è stato indetto in poche ore, dopo un'assemblea cittadina tenuta ieri pomeriggio. All'assemblea di questa mattina è intervenuta, tra gli altri, una compagnia che ha preso posizione sui fatti di Roma. Nel pomeriggio a sociologia occupata, si è tenuta un'assemblea per organizzare la mobilitazione.

«TORINO, 18 — A Palazzo Nuovo c'è stata una grossa discussione sulla aggressione revisionista-poliziesca di ieri all'università di Roma. I pochi esponenti del PCI presenti sono stati circondati dagli studenti che li tempestavano di accuse e smascheravano il ruolo provocatorio assunto da Lama. Alcuni militanti della FGCI hanno avuto la sfrontatezza di cercare di distribuire un vergognoso volantino in cui venivano completamente falsati i fatti di Roma e, rispetto all'enorme corteo studentesco di mercoledì scorso a Torino, giungeva a scrivere frasi deliranti come questa: «bande di criminali che volevano spacciare il corteo» proprio quello che il servizio d'ordine della FGCI ha tentato di fare durante la manifestazione, restando isolato dalla massa degli studenti che esprimevano forti contenuti anti-revisionisti. Si è quindi subito riunito il comitato di agitazione l'assembla che invece di accettare le proposte di confrontarsi nelle assemblee degli studenti che occupano l'università, hanno tentato di esprire la linea politica di uno studente che ieri era a Roma, ha deciso all'unanimità di impedire la distribuzione del volantino della FGCI. Gli studenti sono usciti dalla riunione in corteo e hanno

«NAPOLI, 18 — Dopo che a Ingierenza ed Architettura erano falliti i tentativi dei «ragazzi» della FGCI di rompere la compattità degli studenti che unanimemente hanno condannato l'iniziativa provocatoria di Lama a Roma e l'aggressione del servizio d'ordine revisionista contro gli studenti in lotta, si stava tenendo all'università centrale un'assemblea generale di tutte le facoltà che si è pure pronunciata contro le revisionisti. I burocrati della FGCI locali hanno cercato pure qui di fischiare, ma erano talmente isolati che

«DALL'INTESA SAPPRIRE che l'UR po

«LA LEGALI

«PER IL PO

«SOCIETÀ

«POLITICI

«LA LEGALI

«PER IL PO

«SOCIETÀ